



GIULIA CARVALE*

TRA LONDRA E MANCHESTER: ANDY BURNHAM DEFINISCE LA NUOVA GEOGRAFIA DEL POTERE NEL REGNO UNITO**

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Partiti ed elezioni.** – 1.1. Le elezioni amministrative del 7 maggio. – 1.2. Le elezioni suppletive del 18 giugno. – 1.3. Le elezioni suppletive del 13 agosto nel collegio di Clacton e le indagini su Farage. – 1.4. *Restore Britain*. – 1.5. Zack Polanski. – 1.6. – Le elezioni del sindaco della Greater Manchester. – **2. Parlamento.** – 2.1. Camera dei Lords. – 2.2. *King's Speech*. – 2.3. Il rapporto del *Modernisation Committee: Virtual participation by Members in select committee meetings*. – 2.4. I *Ballot Bills* della Camera dei Comuni. – 2.5. *The Terminally Ill Adults (End of Life) Bill*. – 2.6. Regolamentazione delle *lobbies* – 2.7. L'inchiesta del *Lords Constitution Committee* sulle “UK's constitutional safeguards”. – **3. Governo.** – 3.1. L'aggiornamento del *Cabinet Manual*. – 3.2. La risposta del Governo alle raccomandazioni del *Public Administration and Constitutional Affairs Committee*. – 3.3. 10 anni dal referendum Brexit. – 3.4. Composizione del nuovo Esecutivo. – **4. Corti.** – 4.1. *Judicial and Legal Diversity Board*. – 4.2. *Courts and Tribunals Bill*. – **5. Autonomie.** – 5.1. Scozia. – 5.2. Galles. – 5.3. Nord Irlanda. – 5.4. Inghilterra.

INTRODUZIONE

Il 20 luglio Andy Burnham è divenuto il settimo Premier del Regno Unito dal 2016. Nel quadrimestre preso in esame in questa sede è giunta quindi a termine l'esperienza politica di Keir Starmer, alla guida del Paese dal luglio 2024, quando aveva portato il partito laburista a vincere le elezioni dopo 14 anni all'opposizione. La solida maggioranza dei seggi conquistati allora alla Camera dei Comuni non è bastata a garantire a Starmer la stabilità nel suo incarico e il sostegno del proprio partito. A dieci anni dal referendum Brexit, la forma di governo britannica si dimostra sempre più distante dal modello Westminster, caratterizzato - sulla carta - da bipartitismo, stabilità e governi di legislatura.

Nel corso di questi anni abbiamo seguito la parabola politica di Keir Starmer, il quale aveva promesso al Regno Unito una profonda trasformazione, dopo la complessa fase dell'uscita dall'Unione Europea e l'avvicinarsi degli Esecutivi conservatori. Il suo Governo non è riuscito ad offrire una risposta ritenuta soddisfacente alla difficile situazione

* Professoressa ordinaria di Diritto pubblico comparato – Sapienza Università di Roma.

** Contributo sottoposto a *peer review*.

economica ereditata dalle precedenti amministrazioni, né a creare le condizioni per alimentare la fiducia e la speranza in un futuro di maggiore stabilità e prosperità. In tale contesto, altri partiti, come il *Reform UK* di Farage, sono riusciti ad intercettare il crescente malcontento dell'elettorato e ad indirizzarlo a proprio favore. In molte occasioni, Starmer è stato costretto, dalle divisioni e dalle pressioni interne al partito laburista, a rivedere le proprie decisioni e a modificare la portata delle misure annunciate. Questi ripetuti cambiamenti hanno contribuito a trasmettere l'immagine di un leader privo di una direzione politica chiara e di una effettiva capacità di controllo sul partito. I suoi detrattori lo hanno accusato anche di scarsa empatia e dell'assenza di una chiara visione politica.

Negli ultimi mesi, inoltre, le polemiche si sono concentrate sulla nomina di Peter Mandelson ad ambasciatore britannico negli Stati Uniti, nonostante i suoi stretti rapporti con Jeffrey Epstein, di cui il Governo era a conoscenza. Una vicenda che ha ulteriormente alimentato i dubbi sulle capacità di giudizio politico del Premier e sull'opportunità delle scelte da lui assunte. Bisogna riconoscere però che in politica estera, invece, Starmer si è dimostrato un leader molto affidabile ed un punto di riferimento per il resto dell'Europa, soprattutto a fronte delle nuove dinamiche geopolitiche aperte dall'amministrazione Trump, dinamiche che hanno peraltro favorito il riavvicinamento del Regno Unito all'Unione Europea. Sotto il profilo costituzionale, merito del Governo Starmer sono state, poi, la riforma del governo locale inglese e quella dell'abolizione dei pari ereditari.

La tenuta della leadership di Starmer, messa ripetutamente in discussione nel corso di questi anni, è vacillata definitivamente a seguito dei risultati delle elezioni locali del **7 maggio** e delle elezioni in Scozia e Galles, che hanno visto il partito laburista subire pesanti sconfitte. Dopo le elezioni, Starmer, pur assumendosi la responsabilità dei risultati, ha cercato di resistere alle sempre più insistenti pressioni del partito verso un suo passo indietro. Egli ha cercato di convincere i laburisti a rinnovargli la fiducia, mettendoli in guardia dal rischio di apparire diviso, come era accaduto in passato al partito conservatore. In questo tentativo di consolidare la propria posizione, Starmer ha inoltre fatto ricorso a due figure storiche del *Labour*, nominando l'ex Primo ministro Gordon Brown come inviato speciale per la finanza globale e affidando un ruolo consultivo ad Harriet Harman. Anche queste decisioni, tuttavia, sono state criticate da coloro che hanno sottolineato come il ricorso a figure di spicco del passato rischiasse di trasmettere l'immagine di un partito più proiettato verso la propria storia che verso il futuro.

La presa di posizione del Premier non è stata reputata sufficiente da alcuni esponenti del suo Governo. Oramai privi della fiducia nei confronti del leader, il **12 maggio** Jess Phillips, Miatta Fahnbulleh e Alex Davies-Jones hanno lasciato i loro incarichi ministeriali. Jess Phillips ha invitato pubblicamente Starmer a dimettersi, mentre la deputata laburista Catherine West ha minacciato di sfidare la leadership se non fossero emersi nuovi nomi. A queste dimissioni ne sono seguite altre: il **14 maggio** Wes Streeting - uno dei principali rivali interni di Starmer - ha lasciato l'incarico di Ministro della salute, dichiarando di aver perso la fiducia nella leadership e invitando il Premier alle dimissioni. L'**11 giugno**, poi, John Healey - uno dei Ministri più fedeli - si è dimesso dalla difesa, in polemica con la Ministra

delle finanze Rachel Reeves che aveva destinato al dicastero meno fondi rispetto a quanti richiesti. Anche Healey ha invitato il Premier a lasciare il suo incarico ed una richiesta in tal senso è stata avanzata da un numero sempre crescente di deputati. Al contempo, però, più di 100 deputati laburisti hanno invece firmato una lettera in cui hanno espresso sostegno al Premier e hanno dichiarato che “*this is no time for a leadership contest*”. Il partito laburista sembrava dunque spaccato, come lo era stato quello conservatore nelle precedenti legislature.

In tale contesto è maturata la candidatura di Andy Burnham che è apparso l'unico in grado di unire il partito facendolo uscire dalla situazione di *impasse*. Per candidarsi a leader laburista, il primo requisito è quello di essere deputati a Westminster, carica che Burnham, sindaco della Greater Manchester, non ricopriva. Deve essere ricordato che, a gennaio scorso, il *National Executive Committee* (NEC) laburista – il comitato direttivo del partito composto da 10 membri tra cui il Premier – aveva respinto la richiesta di Burnham di candidarsi nel collegio di Gorton and Denton, le cui elezioni erano poi state vinte dai Verdi. Dopo il risultato delle elezioni locali, il **14 maggio**, il deputato laburista Josh Simons si è dimesso dal collegio di Makerfield, sempre nell'area della Greater Manchester, consentendo così ad Andy Burnham di presentare la propria candidatura; questa volta il NEC non si è opposto e il **18 giugno** Burnham ha vinto le *by-elections*, con il 54,8% dei voti, battendo il candidato del *Reform UK* che ha ottenuto il 34,5%.

Il ritorno di Andy Burnham a Westminster ha avviato il processo di sostituzione del leader e il **22 giugno** Starmer ha annunciato le proprie dimissioni. Nel farlo il Premier ha rivendicato con orgoglio alcuni dei principali ed innegabili successi della sua leadership: tra l'altro, la trasformazione del partito, la riduzione delle liste d'attesa del Servizio Sanitario Nazionale, l'estensione e il rafforzamento dei diritti ai lavoratori e degli inquilini, a cui si aggiunge il risultato di aver portato mezzo milione di bambini sopra la soglia di povertà.

Il processo di selezione del leader del partito laburista ha, di solito, tempi molto lunghi che vengono stabiliti dal *National Executive Committee*. Per presentare la propria candidatura il deputato deve avere il sostegno di almeno il 20% dei colleghi di partito, che in questa legislatura equivale a 81 deputati, e di almeno tre organizzazioni affiliate, di cui due sindacati, che rappresentino per lo meno il 5% degli iscritti dei membri affiliati oppure dal 5% delle sezioni locali del partito. L'elettorato attivo spetta agli iscritti al partito laburista e alle organizzazioni affiliate ed il sistema elettorale applicato è quello del voto alternativo.

Il **25 giugno**, il NEC ha definito il calendario, stabilendo che le candidature potevano essere presentate dal **9 al 15 luglio**. Gli eventuali comizi elettorali tra i candidati sono stati previsti per il **13 luglio**. Alle organizzazioni affiliate sono state concesse 24 ore, tra il **15 ed il 16 luglio**, per esprimere il sostegno ai candidati. Era stato anche previsto che, in assenza di tale sostegno, le sezioni locali del partito avrebbero potuto presentare ulteriori candidature tra il **20 e il 31 luglio**. Nel caso di più candidature le elezioni si sarebbero svolte tra il **6 e il 27 agosto**, e l'esito sarebbe stato comunicato il 1 settembre.

Il complesso meccanismo definito dal NEC non è stato però necessario perché solo Andy Burnham ha presentato la candidatura. Il suo nome ha ottenuto nel giro di pochi

giorni una soglia di sottoscrizioni tale - 379 su 403 - da impedire ad altri potenziali sfidanti di ottenere l'appoggio di almeno 81 deputati. Burnham ha ottenuto pure il sostegno dei sindacati; il **17 luglio**, una *special conference* di partito ha annunciato il risultato del processo di selezione, Starmer ha quindi rassegnato le proprie dimissioni da Primo ministro al sovrano e il **20 luglio** Burnham è stato nominato Premier.

Come abbiamo detto, Andy Burnham, dal 2017 ad oggi, è stato sindaco della Greater Manchester, carica che ha ricoperto con successo tanto che la Greater Manchester è divenuta negli anni un modello di governo metropolitano anche per altre realtà. In politica fin da giovane, a differenza del suo predecessore, egli ha avuto esperienze di governo come sottosegretario con Tony Blair e come Ministro della cultura e poi della sanità con Gordon Brown.

Per adesso Burnham non sembra voler sciogliere i Comuni e indire nuove elezioni, per cui il suo programma di governo dovrà attenersi agli impegni previsti nel *manifesto* elettorale del 2024, pur non mancando di offrire un contributo originale e personale. Nel libro da lui scritto nel 2024 insieme a Steve Rotherham dal titolo *Head North*, Burnham si era espresso a favore di riforme molto innovative, tra cui la creazione di una seconda Camera elettiva, sede di rappresentanza delle regioni e delle nazioni, un incremento della *devolution*, la modifica in senso proporzionale del sistema elettorale della Camera dei Comuni e persino l'introduzione di una Costituzione scritta.

Sicuramente, la principale novità dei primi giorni è stata quella di aver voluto istituire a Manchester – nella sede del Manchester Digital Campus - il *Number 10 North* come parte del nuovo ufficio del Primo Ministro e del Gabinetto. Louise Haigh, *Chancellor of the Duchy of Lancaster* e responsabile del *Cabinet Office*, è stata nominata alla guida del nuovo *Number 10 North*. Il progetto del *Number 10 North* nasce dall'idea di affiancare un ulteriore centro di governo rispetto a Londra, dove trasferire una struttura permanente e direttamente collegata con *Downing street*. Si tratta di una scelta di sicuro impatto, coerente con la volontà espressa da Burnham di bilanciare la fortissima concentrazione del potere a Londra e dar maggiore voce alle realtà locali. L'obiettivo è quello di seguire direttamente, dal *Number 10 North*, la decentralizzazione del potere, di favorire la crescita economica regionale e il trasferimento di competenze agli enti locali e di coordinare le politiche economiche locali. Si tratta di competenze fino ad adesso gestite a livello centrale, soprattutto dal Tesoro e dal *Ministry of Housing, Communities and Local Government*. Come evidenziato da Burnham durante l'inaugurazione, il *Number 10 North* è concepito come la sede in cui il Governo incontra il resto del Paese, come punto di raccordo tra il Governo centrale, le nazioni devolute e le regioni dell'Inghilterra.

Si deve aggiungere, peraltro, che l'attenzione di Burnham verso un incremento delle competenze a livello locale deve essere inquadrata nel nuovo contesto definito dall'*English Devolution and Community Empowerment Act 2026*, legge approvata lo scorso aprile. La legge ha riformato la complessa articolazione del sistema di governo locale inglese, introducendo nuove "autorità strategiche" regionali che dovranno essere istituite nel corso dei prossimi anni e ha previsto al contempo un sistema dinamico e flessibile di amministrazione, che

consentirà alle singole autorità di richiedere l'attribuzione di poteri specifici per il proprio territorio.

La nuova legge permetterà dunque ad Andy Burnham di dare concreta attuazione al suo piano, destinato ad attribuire maggiori competenze e risorse alle amministrazioni locali e a garantire una più ampia devoluzione di poteri alle grandi aree urbane inglesi. Il **31 luglio**, nel *Cabinet statement* [Rewiring the State](#) il Governo ha promesso che entro il 2029 realizzerà “*a major transfer of powers, resources and functions from central government to elected mayors and local authorities in regions across England*”.

La lunga militanza politica e l'esperienza come sindaco hanno reso Burnham un leader capace di confrontarsi con i problemi concreti e di costruire relazioni con la società civile e il mondo imprenditoriale. Nelle prime settimane di governo si è mostrato un leader empatico che ha incontrato la gente girando anche per i pub e usando i social con uno stile che la stampa ha paragonato a quello di Mamdani. Nei suoi discorsi, il Primo ministro utilizza spesso la parola “speranza” e dichiara di voler far tornare il Paese a respirare ottimismo. Per ora i sondaggi lo premiano, ma la natura effimera del potere politico, che il Regno Unito ha sperimentato nell'ultimo decennio, non può che indurre alla cautela.

SEZIONI

1. PARTITI ED ELEZIONI

1.1. Le elezioni amministrative del 7 maggio

I risultati delle elezioni amministrative del **7 maggio** hanno confermato il carattere multipartitico assunto dal sistema britannico negli ultimi anni e hanno messo in evidenza una forte frammentazione del voto, accompagnata da un significativo arretramento dei due partiti tradizionali, i Conservatori e i Laburisti. Le elezioni si sono tenute in 136 autorità locali (i 32 *Borough Councils* di Londra, 32 *Metropolitan Boroughs*, 18 *Unitary Authorities*, 6 *County Councils*, 48 *District Councils*), per un totale di 5.066 seggi. In sei casi (5 *boroughs* londinesi e Watford) i cittadini hanno eletto pure i presidenti dei consigli comunali, i “*local authority mayors*”.

Il partito che ha ottenuto il maggior numero di seggi è risultato *Reform UK* guidato da Nigel Farage. *Reform UK* ha conquistato la maggioranza in 14 consigli locali e ha eletto 1.453 *Concillors*. I Laburisti, invece, hanno ottenuto la maggioranza in 28 *Councils* conquistando 1.068 seggi, con una netta contrazione rispetto alla precedente tornata, dato che hanno perso 38 *Councils* e 1.498 seggi. Significativo anche l'arretramento dei *Tories*, a conferma del trend negativo degli ultimi anni: essi hanno ottenuto 801 seggi (563 in meno rispetto alla precedente tornata) ed il controllo di 9 *Council*. I *Liberal Democrats* hanno conquistato 844 seggi, con un incremento di 155, mentre il *Green Party* ha guadagnato 587 seggi, con un aumento di 411. In 23 *Councils* nessun partito ha ottenuto la maggioranza.

Particolarmente significativo è stato il risultato dei Verdi a Londra dove hanno conquistato, tra gli altri, Hackney e Lambeth, riuscendo ad eleggere il *local mayor* del *borough*. Nella capitale, il partito laburista ha perso complessivamente 459 seggi, mentre i Verdi ne hanno guadagnati 278 e *Reform* 79. La frammentazione del voto emerge poi dalla proiezione dei dati a livello nazionale, secondo i quali *Reform* si attesterebbe tra il 26 e il 27%, mentre gli altri partiti si collocherebbero tutti in una fascia compresa tra il 16 e il 20%.

In occasione di queste elezioni amministrative in alcune località sono state sperimentate nuove modalità di voto, come la possibilità di votare in luoghi diversi rispetto a quelli consueti - tra cui i centri commerciali -, l'allestimento di seggi elettorali mobili e, inoltre, la possibilità di voto anticipato.

1.2. Le elezioni suppletive del 18 giugno

Il **18 giugno** si sono tenute tre elezioni suppletive per la Camera dei Comuni.

Quelle del collegio di Makerfield sono state le più significative dal punto di vista dell'impatto sulla politica del Paese. Come abbiamo visto nell'introduzione, le *by-elections* in questo collegio sono state rese possibili dal fatto che il deputato laburista Josh Simons, il **18**

maggio, si è dimesso per offrire ad Andy Burnham la possibilità di presentare la propria candidatura. Le elezioni sono state quindi decisive per l'avvicendamento al n. 10 di *Downing street*: l'ingresso di Burnham alla Camera dei Comuni ha infatti aperto la strada alla sua candidatura a leader del partito laburista, consentendogli di divenire Premier.

Burnham ha ottenuto il 54,8% dei voti, battendo il candidato del *Reform UK* con il 34,5% dei consensi e la candidata di *Restore Britain* con il 6,8%. *Restore Britain* è un nuovo movimento populista guidato da Rupert Lowe, che si colloca ancora più a destra di Farage, divenuto partito solo a febbraio. Tale risultato ha confermato agli occhi del partito laburista che Andy Burnham aveva le potenzialità per sconfiggere il partito di Farage.

Le altre due elezioni hanno avuto luogo in due seggi scozzesi (Aberdeen South e Arbroath and Broughty Ferry). In entrambi i casi le suppletive sono state necessarie perché i due deputati in carica, esponenti dello *Scottish National Party*, sono stati eletti al Parlamento scozzese il **7 maggio**. Dal 2025 la carica di deputato del Parlamento scozzese non è più compatibile con quella di deputato a Westminster. Nel collegio di Aberdeen South ha vinto il partito conservatore scozzese, mentre nel collegio di Arbroath and Broughty Ferry la candidata del partito nazionalista scozzese.

1.3. Le elezioni suppletive del 13 agosto nel collegio di Clacton e le indagini su Farage

Nel corso dei primi mesi di quest'anno Nigel Farage era stato accusato di aver mancato di dichiarare nel registro degli interessi parlamentari un contributo di 5 milioni di sterline ricevuto nel 2024 da Christopher Harborne, imprenditore attivo nel settore delle crypto valute. Il leader del *Reform UK* si era giustificato sostenendo di aver considerato la somma ricevuta un mero regalo personale, di conseguenza non soggetta agli obblighi di trasparenza previsti per i finanziamenti politici. All'epoca Farage non era ancora deputato, ma secondo il codice di condotta della Camera dei Comuni, i parlamentari, una volta eletti, hanno l'obbligo di dichiarare i finanziamenti ricevuti nei 12 mesi precedenti. Il *Parliamentary Commissioner for Standards* ha pertanto avviato un'inchiesta, tuttora in corso, sulla vicenda, per accertare se Farage abbia violato le regole. A questa vicenda se ne sono aggiunte altre, anch'esse relative a presunti finanziamenti illeciti ricevuti da Farage e dal partito: il Parlamento ha deciso di avviare un'indagine anche sui rapporti tra Farage e George Cottrell, suo storico collaboratore, condannato negli Stati Uniti per frode. Secondo le contestazioni oggetto dell'inchiesta, Cottrell avrebbe fornito a Farage alloggi, supporto e servizi di sicurezza, senza che questi benefici fossero dichiarati.

Il **7 luglio** Farage, in aperto contrasto con l'indagine parlamentare in corso, ha rassegnato le proprie dimissioni da deputato, dichiarando di volersi ricandidare per sottoporre il proprio operato al giudizio degli elettori. Il seggio vacante è stato dunque sottoposto a rielezione e Farage ha presentato la sua candidatura, mentre tutti gli altri principali partiti hanno deciso di non partecipare, reputando una farsa la scelta di Farage.

Farage ha quindi vinto con facilità (63% dei voti) le elezioni suppletive tenute il **13 agosto**, le quali hanno visto come candidati personaggi decisamente fuori dagli schemi: il suo principale sfidante è stato il comico satirico Jon Harvey, noto come “*Count Binface*”, che indossa sempre un costume con un elmo a forma di bidone della spazzatura (ha ottenuto il 26,7% dei voti). Forse proprio per non essere fotografato insieme ai suoi singolari avversari, Farage – in maniera del tutto inusuale – non ha partecipato alla tradizionale cerimonia della proclamazione dell’eletto.

L’indagine parlamentare, che era stata sospesa dopo le dimissioni di Farage, è stata quindi riavviata; è in corso poi anche l’indagine di Scotland Yard sulle donazioni sospette nei confronti di *Reform UK*.

1.4. *Restore Britain*

Il **16 maggio** il partito di estrema destra *Restore Britain* ha organizzato una manifestazione a Londra con lo slogan “*Unite the Kingdom*” alla quale hanno partecipato 60.000 persone. Tra i principali temi portati avanti dal movimento figurano l’immigrazione, con la richiesta di deportazioni di massa dei migranti irregolari, la difesa dell’identità nazionale e una retorica fortemente critica nei confronti dei musulmani. Le istanze estremiste sono sostenute dal partito in nome della difesa della libertà di espressione.

1.5. Zack Polanski

Il **18 giugno** Zack Polanski, leader del *Green Party of England and Wales*, è stato scagionato dall’indagine condotta dalla *Greater London Authority* (GLA) relativa al mancato pagamento della tassa comunale sulla casa galleggiante che possiede a Londra.

1.6. Le elezioni del sindaco della Greater Manchester

Il **30 luglio** si sono tenute le elezioni per la carica di sindaco della Greater Manchester vinte dalla laburista Bev Craig che ha sconfitto la candidata del *Reform* Sian Astley.

2. PARLAMENTO

2.1. Camera dei Lords

A seguito dell’approvazione dell’*House of Lords (Hereditary Peers) Act 2026*, la sessione parlamentare avviata a **maggio** ha visto, per la prima volta, l’assenza dei Pari ereditari. Dato che negli ultimi tempi alcuni Lord ereditari non erano stati sostituiti, alla fine della sessione parlamentare sono stati 77 i Lords ereditari che hanno lasciato la Camera.

Il compromesso che ha reso possibile l’approvazione della riforma ha però portato alla nomina di 29 Lord ereditari come Lord a vita, consentendo loro di rimanere in Parlamento.

Le prime tre nomine a Pari a vita erano avvenute già a dicembre. Il **12 maggio**, poi, 26 ex Lord ereditari (15 Conservatori, 9 *Crossbenchers*, 2 Laburisti) sono stati nominati *Life Peers*. Le nomine di Pari a vita non si sono fermate: il **16 luglio** sono stati annunciati i nomi di altri 26 (16 del *Labour Party*, 5 dei *Liberal Democrats*, 3 Conservatori e 2 *Crossbench*), che però non provengono dalle fila degli ex Pari ereditari.

Il **15 luglio** il *Retirement and Participation Committee* dei Lords, istituito a dicembre scorso, ha pubblicato il suo [rapporto](#) nel quale ha proposto un piano diretto a prevedere un'età pensionabile all'interno della Camera alta in modo graduale. L'obiettivo della riforma è quello di risolvere l'annoso problema della riduzione del numero pletorico dei componenti della Camera alta. Secondo il progetto, a partire dal luglio 2029 e nell'arco di cinque anni, dovrà essere avviata una fase di transizione che fisserà inizialmente a 85 anni l'età pensionabile. Ogni anno tale limite sarà ridotto con l'obiettivo di arrivare a 80 anni nel luglio 2034.

Merita evidenziare che la Commissione ha suggerito due strade diverse per la riforma: da un lato la via legislativa, con l'introduzione di un obbligo di legge per il pensionamento. Dall'altro, al pari di quanto accaduto nel 2016 con la proposta, fallita, della Commissione Burns, la via convenzionale, che si concretizzerebbe nell'approvazione di una risoluzione interna alla Camera per sancire l'accordo delle forze politiche sui limiti di età e portare alle dimissioni una volta raggiunta.

La Commissione si è occupata, tra l'altro, della partecipazione alle attività parlamentari ed in particolare della possibilità di sanzionare, con l'espulsione, i membri che non prendono parte ai lavori della Camera. Il *Committee* ha evidenziato al riguardo le difficoltà legate ad una misurazione puntuale della partecipazione, a motivo della complessa articolazione delle attività parlamentari ed ha osservato come il dato meramente numerico delle presenze non sia sempre in grado di restituire l'effettivo contributo offerto dal singolo Lord. I componenti della Camera sono tenuti anche a portare avanti le proprie attività professionali al di fuori di essa, dal momento che le esperienze e le competenze maturate possono consentire loro di apportare un contributo di maggiore qualità ai lavori parlamentari. Pur tenendo conto di questo, il rapporto ha comunque reputato necessario innalzare la soglia prevista dall'*House of Lords Reform Act 2014*, ai sensi del quale i membri che non partecipano ai lavori della Camera almeno una volta nel corso di una sessione possono essere allontanati. Pertanto ha proposto di fissare, fatta salva la possibilità di prevedere specifiche eccezioni, una soglia minima di partecipazione pari al 20% delle sedute, calcolata come media su due sessioni.

Andy Burnham in passato ha espresso il suo favore verso una riforma più radicale della Camera alta e la sua trasformazione in una Camera delle Nazioni e delle Regioni, ma il progetto non è comunque presente nel *manifesto* del 2024.

2.2. *King's Speech*

Il **13 maggio** si è tenuto il tradizionale *King's Speech* con cui il sovrano Carlo III ha aperto la nuova sessione parlamentare. Sono stati presentati 37 disegni di legge (di cui 3 in *draft*) che il Governo Starmer desidera approvare nel corso della sessione parlamentare. Il cambio al vertice del Governo, avvenuto il **20 luglio**, potrebbe portare all'introduzione di altri *bills* e alla modifica di alcuni di quelli proposti.

Molti i disegni di legge in materia economica, tra cui lo *Steel Industry (Nationalisation) Bill*, destinato a nazionalizzare l'azienda siderurgica *British Steel Limited* che ha ancora altoforni attivi; l'*Energy Independence Bill* che mira ad accelerare la produzione di energia pulita e sviluppare la rete elettrica; il *Regulating for Growth Bill*, il *Competition Reform Bill*, l'*Enhancing Financial Services Bill*, lo *Small Business Protections (Late Payments) Bill*. Diversi *bills* riguardano poi i trasporti, (*Railways and Passenger Benefits Bill*, *Highways (Financing) Bill*, *The Northern Powerhouse Rail Bill*, *Civil Aviation Bill*). Altri riguardano, invece, alloggi ed edilizia popolare (il *Commonhold and Leasehold Reform Bill*, il *Social Housing Renewal Bill*, e il *Remediation Bill*). Il tema degli alloggi è una delle priorità anche del nuovo Premier.

L'*Immigration and Asylum Bill* sarà diretto a rafforzare il controllo alle frontiere e riformare in senso restrittivo il sistema di immigrazione e asilo. L'*European Partnership Bill* prevede l'attribuzione di poteri normativi ai Ministri per consentire un più rapido adeguamento alla normativa europea. In proposito si ricorda che l'*European Affairs Committee* della Camera dei Lords a marzo scorso, ha avviato un'inchiesta sul "*Dynamic Alignment*" tra Regno Unito ed Europa. Il sovrano ha annunciato, poi, il *Removal of Peerages Bill*, un disegno di legge reso necessario a seguito della vicenda di Peter Mandelson, che consentirà la revoca dei titoli nobiliari ai Pari: attualmente, in caso di *misconduct*, essi possono, infatti, essere solo espulsi dalla Camera, ma non perdono automaticamente i loro titoli.

La riforma del sistema sanitario sarà disciplinata dal *NHS Modernisation Bill* che intende ridurre la burocrazia, migliorare l'assistenza e rafforzare la prevenzione. L'*Education for All Bill* prevede invece di incrementare le misure di sostegno agli studenti maggiormente bisognosi.

Diversi *bills* hanno, poi, ad oggetto il tema della sicurezza nelle sue molteplici declinazioni: dalla riforma della polizia alle nuove sfide alla sicurezza nazionale, dal contrasto nei confronti dei cyber-attacchi e delle minacce provenienti da Stati stranieri all'intervento contro la diffusione *online* di contenuti estremisti (*Police Reform Bill*, *Tackling State Threats Bill*, *Armed Forces Bill*, *National Security Bill*, *Cyber Security and Resilience Bill*).

Nonostante la precedente sessione parlamentare sia durata 21 mesi, sono ben otto i disegni di legge governativi non approvati e trasferiti alla nuova attraverso il voto sulla *carry over motion* che consente il loro esame dal punto in cui erano rimasti. Tra questi il *Northern Ireland Troubles Bill*, che ha per oggetto la complessa gestione dell'eredità dei *Troubles*; il *Public Office (Accountability) Bill*, noto come *Hillsborough Law*, che mira ad introdurre obblighi stringenti di trasparenza e responsabilità per gli enti pubblici e i pubblici funzionari nei casi di inchieste giudiziarie; il controverso *Courts Modernisation Bill* il quale prevede una riforma dell'accesso alla giuria nei processi penali, di cui parleremo nella sezione *Corti*; il *Representation of the People Bill*, che ha per

oggetto diverse riforme in materia elettorale. Questo *bill* – composto da 81 sezioni e 11 *Schedules* – si pone diversi obiettivi: la riduzione dell'età di voto a 16 anni, l'ampliamento delle tipologie di documenti di identità da presentare al seggio per l'identificazione degli elettori, la semplificazione delle procedure per registrarsi al voto, il finanziamento delle campagne elettorali con ulteriori restrizioni per i finanziamenti provenienti dall'estero. Non ha dunque ad oggetto la modifica della formula elettorale, un tema su cui, come abbiamo detto, il nuovo Premier si era espresso in passato con un'apertura verso formule proporzionali.

2.3. Il rapporto del *Modernisation Committee: Virtual participation by Members in select committee meetings*

Il **14 maggio** il *Modernisation Committee* dei Comuni, istituito dopo le elezioni del 2024 al fine di proporre riforme volte a modernizzare le procedure interne alla Camera, ha pubblicato il rapporto [*Virtual participation by Members in select committee meetings*](#). Il rapporto ha per oggetto la partecipazione da remoto alle riunioni dei *select committees*. Il Comitato ha suggerito di sperimentare la partecipazione da remoto già nel corso dell'attuale legislatura.

2.4. I *Ballot Bills* della Camera dei Comuni

Il **21 maggio** alla Camera dei Comuni sono stati estratti i 20 *ballot bills* che saranno presentati dai deputati nel corso della sessione parlamentare. Paradossalmente il primo nome sorteggiato è stato quello del conservatore Desmond Swayne il quale, nel 2024, si era espresso in modo decisamente contrario al sistema dei *Private Members' Bills* (PMBs) e aveva dichiarato che avrebbe inserito il proprio nome nell'urna solo per obbedire alle indicazioni dei *whips* del suo partito.

I *Private Members' Bills* sono esaminati e discussi solo nelle sessioni espressamente loro riservate il venerdì ed hanno poche possibilità di successo.

2.5. The *Terminally Ill Adults (End of Life) Bill*

Nella scorsa sessione parlamentare uno dei disegni di legge più controversi era stato un *Private Member's bill* presentato dalla deputata laburista Kim Leadbeater che aveva ad oggetto il fine vita in Inghilterra e Galles. Il *Terminally Ill Adults (End of Life) Bill* era stato approvato dai Comuni a giugno 2025, ma era stato bloccato dai Lords i quali avevano introdotto più di 1200 emendamenti al testo, impedendone l'approvazione entro la fine della sessione parlamentare. Non essendo un disegno di legge governativo, il testo non è stato sottoposto alla *carry over motion*, ed è stato quindi necessario presentare, il **17 giugno**, un nuovo, analogo disegno di legge, questa volta da parte della deputata laburista Lauren Edwards.

2.6. Regolamentazione delle *lobbies*

Il **18 luglio** l'*Ethics and Integrity Commission* guidata da Doug Chalmers ha pubblicato il rapporto [*Lobbying, Business Appointment Rules and Disclosure*](#). La Commissione era stata incaricata dal Governo Starmer di svolgere un'inchiesta sul tema della regolamentazione delle *lobbies* a seguito dello scandalo di Peter Mandelson. Il rapporto ha proposto di ampliare le regole in materia di trasparenza del *lobbying* estendendo l'obbligo non solo ai Ministri e ai segretari permanenti, ma anche ai consiglieri e agli alti funzionari, che saranno chiamati a dichiarare pubblicamente ogni incontro o contatto perfino informale con soggetti esterni iscritti al registro dei lobbisti. In proposito, il rapporto ha proposto l'istituzione di un nuovo registro dei lobbisti, nel quale siano indicati i soggetti che intendono influenzare l'attività del Governo, le tematiche oggetto della loro attività e gli esponenti governativi o della pubblica amministrazione con cui entrano in contatto. Al contempo, Ministri e funzionari dovrebbero rifiutare incontri con soggetti che non risultino iscritti nel registro dei lobbisti. Infine, il rapporto prevede un inasprimento delle sanzioni pecuniarie per la violazione delle regole, compresa l'attività di *lobbying* svolta da coloro che non sono regolarmente registrati. Ciò al fine di rafforzare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni e garantire il rispetto degli standard etici che devono orientare l'azione di Governo.

Intanto, alla Camera dei Lords, la Baronessa Hayter of Kentish Town ha presentato un *Private Member's Bill*, il *Lobbying Transparency (In-house Lobbyists) Bill*. Il testo è stato sottoposto alla seconda lettura il **3 luglio**. Il progetto è meno ambizioso rispetto alle raccomandazioni dell'*Ethics and Integrity Commission*, limitandosi ad introdurre alcune modifiche all'attuale disciplina legislativa del *lobbying*, risalente al 2014.

2.7. L'inchiesta del *Lords Constitution Committee* sulle “*UK's constitutional safeguards*”

Il **19 giugno** ha preso il via un'inchiesta relativa al tema delle “*UK's constitutional safeguards*” condotta dall'*House of Lords Constitution Committee*. Obiettivo dell'analisi è quello di approfondire la portata delle minacce alla democrazia nel Regno Unito, valutare il quadro delle garanzie costituzionali attualmente presenti e le possibili esigenze di rafforzamento di queste, nonché di individuare le principali vulnerabilità in grado di incidere sull'assetto costituzionale e democratico del Paese.

Il **22 luglio** la Commissione ha avviato una consultazione pubblica, che si chiuderà il 28 settembre, invitando gli interessati a trasmettere osservazioni scritte sui seguenti punti: 1) Is the UK's constitutional democracy under threat? If so, why?; 2) How could potential threats to the constitution be mitigated?; 3) What safeguards exist to protect the UK constitution?; 4) How effective are the UK's constitutional safeguards? Where do the vulnerabilities lie?; 5) Who are the key guardians of the integrity of the UK's constitution? What formal or informal powers do they have? Who guards the guardians?; 6) How do the UK's constitutional safeguards compare to those in other jurisdictions? What are the

comparative strengths and weaknesses of the UK's system?; 7) How has the landscape of constitutional safeguards changed over time? Which safeguards have become both more or less significant, and why?.

Tenuto conto della rilevanza e della complessità dei temi oggetto dell'indagine, la Commissione non ha escluso di approfondire successivamente alcune delle problematiche che emergeranno nei prossimi mesi e che potrebbero meritare un esame più accurato.

3. GOVERNO

3.1. L'aggiornamento del *Cabinet Manual*

Il **2 giugno** il Primo ministro Starmer ha [annunciato](#) l'aggiornamento del *Cabinet Manual*. Il Manuale è una guida redatta dal *Cabinet Office* che raccoglie le principali regole e convenzioni che disciplinano il funzionamento del sistema di governo britannico. La prima edizione risale al 2011, preceduta da alcune anticipazioni pubblicate l'anno precedente. La necessità di aggiornarlo deriva dalle profonde trasformazioni che hanno interessato l'ordinamento britannico negli ultimi anni, tra cui le riforme in materia di scioglimento anticipato della Camera dei Comuni, gli sviluppi in merito alla giustiziabilità della *prorogation*, l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea, l'esercizio dei poteri di guerra, l'evoluzione della *devolution* e le trasformazioni del governo locale inglese. Inoltre il manuale dovrà tenere conto dei cambiamenti che stanno interessando il sistema dei partiti indirizzandolo verso un multipartitismo.

Il *Cabinet Manual* costituisce una delle principali rappresentazioni del funzionamento della *political constitution* britannica e delle regole e delle convenzioni condivise dagli attori politici che disciplinano il comportamento di questi e il funzionamento delle istituzioni.

Mentre il precedente *Cabinet Secretary* Chris Wormald non aveva considerato una priorità l'aggiornamento del *Cabinet manual*, Antonia Romero, che ha preso il suo posto dallo scorso febbraio, ha reputato necessario farlo. In una [lettera](#) inviata al *Public Administration and Constitutional Affairs Committee* che in passato aveva richiesto un aggiornamento del manuale, la Romero ha evidenziato come la redazione del testo dovrà anche vedere il coinvolgimento del Parlamento. In modo particolare, il Governo consulterà l'*House of Lords Constitution Committee* e l'*House of Commons Public Administration and Constitutional Affairs Committee* (PACAC) sulle bozze del testo. Non è prevista comunque un'approvazione finale del testo da parte delle Camere.

3.2. La risposta del Governo alle raccomandazioni del *Public Administration and Constitutional Affairs Committee*

Come riportato nelle precedenti *Cronache*, a gennaio scorso il *Public Administration and Constitutional Affairs Committee* (PACAC) della Camera dei Comuni, dietro sollecitazione dello *Speaker*, aveva pubblicato un rapporto relativo ai frequenti casi di violazione della regola, prevista dal Codice di condotta dell'Esecutivo, secondo cui le dichiarazioni politiche del

Governo debbano essere presentate innanzi tutto in Parlamento e non in altre sedi. Il Comitato aveva invitato il Governo al rispetto del Codice di condotta o eventualmente ad introdurre una nuova disciplina della materia. Il **4 giugno** il Governo ha pubblicato la sua [risposta](#), impegnandosi a rispettare quanto previsto al fine di garantire che il Parlamento sia sempre informato per primo su ogni iniziativa o annuncio da parte del Governo, nel rispetto della centralità dell'Assemblea.

3.3. 10 anni dal referendum Brexit

Il **23 giugno** si è celebrato il decimo anniversario del referendum Brexit. L'anniversario ha rappresentato ancora una volta un'occasione per tracciare un bilancio sull'ultimo decennio, anche alla luce degli studi, sempre più numerosi ed eterogenei, relativi alle conseguenze della Brexit che sembrano concordare tutti sul fallimento economico e politico dell'uscita dall'Unione.

In proposito si ricorda che, il **18 giugno**, è stata pubblicata la ricerca condotta da John Springford e Anton Spisak, del *Centre for European Reform* [The cost of Brexit, ten years on: The impact of leaving the customs union and single market on UK trade](#) i quali hanno affermato che la Brexit ha determinato un calo del 12% delle esportazioni del Regno Unito verso l'UE. Lo studio ritiene che un eventuale rientro nell'Unione doganale riparerrebbe solo in minima parte il danno causato. Nonostante il calo delle esportazioni di servizi sia stato contenuto, il Regno Unito ha registrato una significativa contrazione del PIL e un calo drastico degli investimenti e, di conseguenza, del potere d'acquisto delle famiglie.

Dal punto di vista dell'influenza sul funzionamento della forma di governo è evidente come la Brexit abbia concorso ad alimentare un'instabilità istituzionale senza precedenti che si è espressa peraltro nei frequenti cambi di Premier. Infine, contrariamente alla narrazione secondo cui la Brexit avrebbe consentito al Regno Unito di "riprendere il controllo" dei propri confini, dopo l'uscita dall'Unione i flussi migratori sono aumentati, anche se è cambiata l'origine dei migranti: adesso quasi il 90% dei nuovi arrivati proviene da Paesi extra-UE, soprattutto India e Nigeria.

Secondo i sondaggi pubblicati in occasione del decennale, la maggioranza dei cittadini britannici sarebbe favorevole ad un riavvicinamento strategico all'Unione Europea. Il Governo laburista ha più volte ribadito che si atterrà all'impegno assunto nel *manifesto* del partito a non rientrare nel mercato unico o nell'unione doganale. La strategia di Starmer è stata quella di un *reset* delle relazioni con l'Europa nei diversi settori e molti ritengono che Burnham proseguirà lungo la strada tracciata dal suo predecessore.

Alcuni immaginano, invece, che il riavvicinamento possa essere tale da portare ad un rientro nell'Unione, ma tale percorso non appare per nulla semplice, in considerazione tra l'altro dell'evoluzione e dei cambiamenti conosciuti in questi 10 anni dall'Unione europea.

3.4. Composizione del nuovo Esecutivo

Come abbiamo visto, il **20 luglio** Andy Burnham è divenuto il nuovo Capo di Governo. Alcuni Ministri della precedente amministrazione sono stati confermati nel suo Esecutivo, anche se con ruoli diversi. Shabana Mahmood ha mantenuto il suo ruolo di Ministro dell'Interno e Douglas Alexander è stato confermato come *Scotland Secretary*; John Healey, che come abbiamo visto si era dimesso a **giugno** dalla Difesa, è divenuto Ministro delle Finanze. Ed Miliband, già leader del partito laburista e Ministro con Gordon Brown, è stato nominato come responsabile degli Esteri, Yvette Cooper Ministro della sanità, mentre Wes Streeting – che era considerato uno dei possibili sfidanti alla leadership laburista - è divenuto Ministro della Difesa. Il Governo ha visto il ritorno di Angela Rayner come *Housing Secretary*. A Chris Bryant è stata assegnata la responsabilità di guidare il Ministero per il *Northern Ireland*, mentre a Stephen Kinnock quello del Galles. Il nuovo Esecutivo ha nominato un numero record, 61, di *Parliamentary Private Secretaries*, i deputati che hanno il compito di assistere i Ministri.

La stampa ha messo in luce che nell'Esecutivo molti componenti provengono dall'area di Manchester e del Nord dell'Inghilterra: 16 ministri su 92 sono, infatti, deputati eletti nei collegi del Nord-Ovest dell'Inghilterra.

A seguito del cambio del vertice dell'Esecutivo per la prima volta da 15 mesi il partito laburista è risultato avanti nei sondaggi rispetto al partito di Farage.

4. CORTI

4.1. *Judicial and Legal Diversity Board*

Nel mese di **maggio** si è insediato il *Judicial and Legal Diversity Board* (JLDB) e la prima riunione è stata presieduta dal Ministro della giustizia. [Compito](#) dell'organismo è quello di favorire la diversità e l'inclusione all'interno della magistratura e delle professioni legali in Inghilterra e Galles, così da riflettere in modo più corretto la composizione della società civile. Il *board* è composto da 7 persone oltre ai due *co-chair* che sono il *Lord Chancellor* e la *Lady Chief Justice*.

4.2. *Courts and Tribunals Bill*

Come abbiamo visto, tra i disegni di legge non approvati nella precedente sessione parlamentare e ripresentati in questa, il **14 maggio**, c'è anche il *Courts and Tribunals Bill*. Il progetto mira ad aumentare l'efficienza e le risorse del sistema giudiziario e a risolvere l'annoso problema dell'arretrato presente alla *Crown Court*. Alcuni punti sono risultati però particolarmente controversi e hanno sollevato un acceso dibattito. In particolare desta preoccupazione la forte limitazione prevista per l'accesso ai processi con la giuria per reati

che possono essere trattati dalle *Magistrates Court*. Particolarmente critico è stato, in proposito, il giudizio espresso da parte della *Justice Committee* della Camera dei Comuni nel [rapporto](#) pubblicato il **10 giugno**, che ha criticato il Governo, tra le altre cose, per non aver consentito un adeguato esame parlamentare su un tema così delicato, di grande rilevanza costituzionale perché destinato a modificare il funzionamento della giustizia e che rappresenta una delle modifiche più significative del sistema penale degli ultimi decenni.

Il dibattito e le polemiche che hanno accompagnato il *bill* rendono difficile che il provvedimento possa proseguire il suo iter senza significative modifiche.

5. AUTONOMIE

5.1. Scozia

Per la quinta volta consecutiva dal 2007 il partito nazionalista scozzese ha vinto le elezioni per il Parlamento di Holyrood del **7 maggio** conquistando 58 seggi su 129. Nel 2007 ne aveva ottenuti 47, nel 2011 69 (unico caso in cui aveva raggiunto la maggioranza assoluta), 63 nel 2016, 64 nel 2021. Lo *Scottish Labour Party* e il *Reform UK* hanno ottenuto entrambi 17 seggi, gli *Scottish Greens* 15 seggi, gli *Scottish Conservatives* 12 e gli *Scottish Lib Dems* 10.

Il sistema elettorale adottato è l'*additional member system*. Gli elettori dispongono di due voti: il primo serve a selezionare, attraverso il maggioritario *plurality* utilizzato a Westminster, 73 *Constituencies Members*; il secondo a scegliere, con il sistema proporzionale D'Hondt, 56 *Regional Members* presenti nelle *party lists* regionali. Il secondo voto permette quindi di compensare parzialmente le distorsioni del *plurality*: prima si procede con l'attribuzione dei seggi ai *Constituencies members* e poi ad assegnare i seggi ai *Regional Members* dividendo i voti ottenuti dalle *party lists* per il numero, aumentato di uno, del totale dei seggi vinti con il *plurality* dal singolo partito in ogni circoscrizione regionale. Pertanto, maggiore è il numero dei seggi ottenuti con il primo voto, minore sarà la possibilità di conseguire un seggio con il secondo.

Il **20 maggio** si è insediato il secondo Governo guidato da John Swinney, composto da un numero di Ministri inferiore rispetto al precedente, dato che sono presenti solo 9 Ministri e non 12.

Nell'ambito della presentazione del programma di Governo, il **28 agosto** Swinney ha pubblicato il [draft independence referendum bill](#), nel quale ha chiesto al Parlamento di Westminster di concedere agli scozzesi la possibilità di indire un referendum per l'indipendenza. Swinney si è rivolto a Burnham affinché rispetti “*the voice of the Scottish people and parliament*” e trasferisca ad Holyrood “*the necessary powers*”. Il Premier ha ribadito l'irricevibilità della proposta, fin dal primo colloquio avuto con il *first minister* scozzese il **21 luglio**, in linea peraltro con quanto previsto dal *manifesto* laburista del 2024. Secondo i

sondaggi, peraltro, la maggioranza degli scozzesi continua ad essere contraria all'indipendenza.

5.2. Galles

Senza precedenti è stato invece il risultato delle elezioni per il rinnovo del Senedd gallese dove, per la prima volta dal 1999, il partito laburista gallese non ha vinto la maggioranza dei seggi. Il primo partito è risultato infatti il *Plaid Cymru* con 43 seggi, seguito dal *Reform UK* con 34 seggi. I laburisti sono arrivati terzi con solo 9 seggi. 7 seggi ai *Welsh Conservatives*, 2 ai *Greens*, 1 ai *Welsh Liberal Democrats*. Per la prima volta alle elezioni del Parlamento gallese si è raggiunta una quota di affluenza superiore al 50% (51,6 %).

Si ricorda che il *Senedd Cymru (Members and Elections) Act 2024* ha aumentato da 60 a 96 il numero dei deputati e ha previsto la riduzione della durata della legislatura a 4 anni a partire da queste elezioni. La legge ha anche modificato il sistema elettorale introducendo un sistema solo proporzionale con la formula D'Hondt.

La stessa *first minister* laburista uscente, Eluned Morgan, non è riuscita ad essere rieletta e si è immediatamente dimessa: il **9 maggio** Ken Skates è stato nominato leader provvisorio del partito laburista gallese ed il **15 luglio** è stato confermato nella carica.

Il **12 maggio**, dopo aver eletto il Presidente dell'Assemblea (*Llywydd*), il Senedd ha votato Rhun ap Iorwerth come nuovo *first minister of Wales* con il sostegno di 43 voti, quelli del suo partito e dei Verdi che hanno due deputati. Il *Plaid Cymru* ha così formato un Governo di minoranza ed ha subito definito il piano per i primi 100 giorni.

Diverse le ragioni che possono giustificare la sconfitta dei laburisti, che interrompe non solo la scia di vittorie consecutive a livello di Parlamento locale, ma gli oltre 100 anni di vittoria del *Welsh Labour* alle elezioni nei seggi gallesi di Westminster. Dopo quasi 30 anni di governo laburista, il Galles appare ancora economicamente indietro rispetto alle altre nazioni del Regno Unito e molti sono i problemi relativi alla gestione del sistema sanitario e all'istruzione.

Il Galles aveva guardato alla vittoria di Keir Starmer a Westminster nel 2024 come ad un'opportunità per rilanciare il processo devolutivo e per rafforzare le istituzioni gallesi. Tali aspettative però sono state disattese e l'impopolarità di Starmer ha investito il partito laburista gallese che negli ultimi mesi aveva cercato di rimarcare le differenze rispetto al Governo di Londra. Ad esempio, nel 2025, undici deputati laburisti del Senedd avevano scritto al Primo Ministro accusando il suo Esecutivo di insensibilità nei confronti delle peculiari esigenze del Galles e di non aver mantenuto gli impegni presi sul rafforzamento della devoluzione, in particolare nei settori della giustizia, della polizia e del patrimonio della Corona.

Anche se Andy Burnham si è impegnato verso un incremento della *devolution* il *Welsh Secretary*, Stephen Kinnock, ha espresso le sue perplessità circa la concessione di maggiori poteri al Galles.

Si deve, infine, ricordare che a fine aprile aveva ricevuto il *royal assent* il *Prohibition of Greyhound Racing (Wales) Act 2026* approvato dal *Senedd*. I profili costituzionalistici interessanti relativi alla legge non riguardano il suo contenuto (essa ha introdotto il divieto delle corse con i levrieri dal 2027) ma il dibattito sollevato in questi mesi dall'intervento dell'Alta Corte in merito alla sovranità delle Assemblee devolute. Come noto, la *devolution* non ha alterato il principio fondante la Costituzione britannica, quello della sovranità esclusiva di Westminster. I tre Parlamenti devoluti sono privi di sovranità, i loro poteri derivano da leggi approvate da Londra e Westminster può continuare ad approvare atti nelle materie riservate alle singole nazioni. Ma l'esperienza, quasi trentennale, del funzionamento delle istituzioni devolute ha naturalmente finito per alterare la tradizionale lettura della sovranità parlamentare e ad ampliare l'accezione stessa di sovranità nelle sue diverse forme, come quella popolare o elettorale.

Il *Greyhound Board of Great Britain*, associazione di categoria, aveva presentato un ricorso di *judicial review* nei confronti del *Prohibition of Greyhound Racing (Wales) Bill* ritenendo che il Governo gallese non avesse rispettato l'obbligo di consultazione pubblica prima della presentazione del disegno di legge al *Senedd*. Il 20 marzo la *High Court* - con la sentenza [R \(Greyhound Board of Great Britain Ltd\) v Welsh Ministers, \[2026\] EWHC 670 \(Admin\)](#) – aveva chiarito che, ai sensi del *Government of Wales Act 2006*, non sussiste alcun obbligo di consultazione pubblica da parte del Governo in fase pre-legislativa. Merita evidenziare che la Corte ha riconosciuto la piena sovranità del *Senedd* nelle materie legislative di sua competenza e – pertanto – anche nella definizione delle procedure di approvazione delle leggi. Un eventuale intervento delle Corti in materia rappresenterebbe quindi una indebita ingerenza rispetto alle prerogative dell'Assemblea e costituirebbe una grave violazione del principio della separazione dei poteri. La Corte ha quindi distinto tra gli atti amministrativi dell'Esecutivo, che sono soggetti a *judicial review*, e le procedure seguite dai Ministri per la presentazione di una legge, materia che invece riguarda gli *interna corporis* e non può essere sottoposta a controllo giudiziario.

Riprendendo una tendenza presente in alcuni *dicta* del passato, la sentenza sembra prendere le distanze da un approccio meramente testuale per arrivare a riconoscere che, pur se privo di sovranità, il *Senedd* trae la sua legittimità costituzionale dal mandato elettorale e dal “*political fact*” che il Galles costituisce una “*distinct polity within the United Kingdom*”. Queste le parole usate dalla Corte: “*The Senedd owes its legitimacy to the historical and contemporary political fact that Wales is a distinct polity within the United Kingdom and, as Lord Hope said of the Scottish Parliament, to the depth and width of the experience of its elected members and the mandate given to them by the electorate*”.

La Corte ha dunque riconosciuto l'autonomia di un'Assemblea legislativa rappresentativa e democraticamente eletta, contribuendo a fare evolvere la distinzione tra sovranità parlamentare di Westminster e quella popolare dei Parlamenti devoluti che trae la propria forza direttamente dal mandato elettorale. Una conferma importante soprattutto nel contesto attuale in cui per la prima volta nella storia del Regno Unito, le tre nazioni devolute sono guidate da partiti nazionalisti.

5.3. Nord Irlanda

Nel mese di **giugno** il partito Sinn Féin ha pubblicato il rapporto [*Building Better Politics*](#) che si pone l'obiettivo di introdurre alcune riforme dell'assetto istituzionale in Nord Irlanda tra cui la rimozione del potere di veto assegnato ai singoli partiti in merito alla formazione del Governo e all'elezione dello Speaker, previsione che, secondo il Sinn Féin, favorisce le crisi e le instabilità degli Esecutivi.

Il principio del consenso è radicato nell'Accordo del Venerdì Santo del 1998 e non sarà facile riformare la normativa, anche perché sono profonde le divisioni tra i partiti. La posizione del Governo di Londra, che era condivisa anche dal precedente Esecutivo conservatore, è che qualsiasi modifica dovrà essere condivisa da una maggioranza più trasversale possibile.

Il nuovo Primo Ministro Andy Burnham ha incontrato a Belfast la *first* e la *deputy first minister* nord irlandese e i leader dei principali partiti che formano la coalizione.

5.4. Inghilterra

A seguito dell'approvazione dell'*English Devolution and Community Empowerment Act 2026* in questi mesi sono state definite le prime nuove *unitary authorities*, in particolare per il Norfolk, Suffolk, Essex e Hampshire.

Il **24 luglio** nella sede del *Number 10 North* si è tenuta la prima riunione del neonato *National Economic Council*, con l'incontro tra il Primo Ministro, il Cancelliere dello Scacchiere e i sindaci regionali e ad **agosto** è stato comunicato che alle riunioni parteciperanno anche i Capi di Governo delle nazioni devolute.